

Dice Azaria:

« È faticoso, quando gli uomini appesantiscono o feriscono le ali, alzarsi con lo spirito a Dio. Gli uomini sono crudeli. Il precetto d'amore fraterno è il più calpestato da essi. Con l'accanimento di un folle sanguinario, o di un bambino su un giocattolo, a seconda del caso e dell'individuo, essi si accaniscono sui fratelli, e specie, potrei dire: unicamente, su quelli fra i fratelli che, per la loro formazione spirituale, li fanno sicuri che non reagiranno rendendo male per male¹.

Ma, anima mia, anche se è faticoso, occorre farlo, anzi più è faticoso occorre farlo, perché nessuno può sanare le ferite date dagli uomini allo spirito se non il Medico², il Confortatore degli spiriti³: Dio, il Padre buono che non delude chi in Lui confida⁴.

Sei così ferita che non puoi volare? Come una colomba che il cacciatore ha piagata mentre andava sicura verso il suo buon padrone e che, non potendo più volare alta e rapida, va con brevi voli, con rapidi passi, soffocando, con la volontà di andare al suo padrone che l'ama, la voce della carne che soffre e implora di non sottoporla ad altri sforzi e dolori, così tu, povera ferita, va', va' almeno sotto al raggio del tuo Sole, e poniti là, guardandolo, amandolo, stendendo le tue ali ferite perché Egli veda lo strazio che ti hanno dato gli uomini, e ti medichi coi balsami del suo amore.

Anima mia, non rivolgerti più agli uomini. I loro consigli sono: quali malvagi, quali derisori, quali stentati; i migliori simili a quelli che un guercio può dare nel crepuscolo a coloro che gli chiedono quale è la via da seguire. Solo Dio vede, solo Dio sa, solo Dio ama con perfezione.

Anima mia, non sei tu la piccola voce? Non ti è Egli Maestro? Puoi dubitare che Egli non sia Colui che ti parla e che ti conduce come sua agnella più cara? Segui le sue voci e i suoi sentieri. Mai ti ha lasciato errare. Ti ha presa dal seno della madre, ti ha vegliata nella infanzia, nella puerizia, nella fanciullezza, giovinezza ed età matura. Ti ha istruita, ti ha protetta, ha scansato da te quelli che potevano in un modo o nell'altro nuocerti realmente⁵, ti ha avvicinata a persone o a cose che potevano giovarti⁶. Come un Padre e come un Amante. Ciò che è per te. Non ha atteso la tua preghiera per risvegliare la sua potenza e venire. Prima ancora che tu sapessi cosa è amare, ti ha teso le braccia. Solo io, tuo angelo custode, so quanto ti ha amata il Signore, e quanto ti ama.

Ed ora io ti dico ciò che Paolo diceva ai Romani. Ma te lo dico in un altro senso di quello che Paolo ha dato al suo dire Ti dico: la tua salvezza è più vicina ora di quanto tu puoi immaginare. La notte è inoltrata. Il più del periodo triste e buio è passato e il giorno si avvicina. Mi intendi? Il giorno si avvicina. Quando si avvicina il giorno, e giorno di Dio, i convitati si apprestano alla festa. Si levano le vesti di lutto e di dolore, e si vestono di vesti bianche e luminose e si osservano attentamente se neppur un piccolo che di impuro resta indosso. Anima mia, l'ora che precede l'alba è la più nera della notte, ma poi sorge il sole. Anima mia, l'amante che attende lo sposo anticipa l'ora mattutina per esser pronta al suo venire.

Io non ti parlo mai del Vangelo perché è il Signore Ss. il tuo Maestro nel Vangelo⁷. Ma oggi ti dico: Quando vedrai che tutto, in una particolare piccola apocalisse, ti si volterà contro per darti dolore e sconvolgerti, quando ti sentirai tramortire dallo sbigottimento per tanto accanirsi di forze con-

¹ vedi: Matteo 5, 38-48; Luca 6, 27-35; Romani 12, 14-21; Colossesi 3, 12-15; I^a Tessalonicesi 5, 12-15.

² Il grande guaritore è Dio: a Lui dobbiamo prima di tutto ricorrere; ma poi anche al medico, che Egli ha creato. Vedi il bel brano di: Ecclesiastico 38, 1-15; inoltre: Matteo 9, 10-13; Marco 2, 15-17; Luca 5, 29-32.

³ Per lo Spirito Santo, Paraclito (confortatore), vedi: Giovanni 14-16 passim, e la sequenza di Pentecoste: Veni, Sancte Spiritus; vedi anche: Poema IX, p. 223, n. 83.

⁴ vedi: 27 ottobre 1946, n. 42 (p. 308).

⁵ La Scrittrice allude ad alcune donne religiose e laiche, ricordate più volte nel suo epistolario, tuttora inedito.

⁶ Si riferisce al P. Luigi Maria di Gesù Crocifisso, della Congregazione dei Passionisti, ed al P. Corrado M. Berti, dell'Ordine dei Servi di Maria: il primo si recò dall'Inferma nel luglio 1946, il secondo nel settembre dello stesso anno. A riguardo dei due sacerdoti e della loro rispettiva missione presso Maria Valtorta, vedi: Autobiografia, p. VIII (« Introduzione »), n. 14.

⁷ vedi: 7 aprile 1946, n. 31 (p. 52).

trarie a te, quando ti sembrerà che persino il Cielo sia sordo al tuo soffrire, allora alza il capo perché il tuo gaudio sarà vicino.

Non sto, ché troppo è chiara l'epistola, a spiegarti le parole di Paolo. Ma termino con le parole della Comunione: "Il Signore si mostrerà benigno".

Gloria al Padre, al Figlio, allo Spirito Santo ».